

BORGO SAN LORENZO

Esiste dal 1986 ma fino ad ora era sottovalutato

La nuova vita del Museo**Naturalistico del "Giotto Ulivi"****Paolo Marini**

Il Museo Naturalistico del Liceo Giotto Ulivi a Borgo San Lorenzo è un esempio classico di come una entità di straordinario valore scientifico, divulgativo ed educativo possa essere sottovalutata e sottofruttata. Una situazione cui adesso si sta concretamente iniziando a porre rimedio.

Il Museo, intitolato alla ex preside Adriana Castrignanò Bich, esiste dal 1986, ma si era iniziato a raccogliere materiale fin dalla metà degli anni Settanta, quasi esclusivamente ad opera di studenti. Come si legge in una nota illustrativa, sin dall'inizio il Museo è venuto crescendo sulla base di ulteriori donazioni volontarie degli esemplari naturalizzati (vedremo poi cosa significa) o attraverso l'acquisizione di esemplari sequestrati dagli organi competenti e concessi alla scuola per esposizione ad uso didattico. Poi, grazie all'opera solerte di P. Bassani, S. Grotteria, G. Bani - tassidermista di fama internazionale -; di F. Poli, di S. Focardi, e dei tecnici R. Goti e S. Stefanacci (che tuttora si occupano della manutenzione) e con il progetto grafico di Studio Noferrini, il Museo ha assunto una fisionomia sempre

più precisa. Nel maggio 2008 è stato inaugurato l'allestimento attuale, che consiste in una unica sala (a parte l'erbario), nella quale sono situate quattro teche e un grande diorama. Nelle teche sono ricostruite repliche straordinariamente realistiche di tipici ambienti naturali mugellani. Per naturalisti s'intende anche quelli nei quali è intervenuto l'uomo, che giustamente viene considerato parte integrante della natura. È il caso della teca raffigurante un vigneto, o di quella che mostra alcuni ruderi di costruzioni umane abbandonate dall'uomo, ma non dagli animali e ancor meno dai vegetali, molti dei quali sono specializzati per crescere in simili ambienti. La bellezza degli animali lascia a bocca aperta e conferma che la fama di Giorgio Bani non è affatto usurpata. Straordinari gli aironi - rosso e cinerino - presenti nella teca dell'habitat palustre. Erano presenti già molti anni fa, mi racconta il professor Paolo Bassani, ai Forconi, nella vecchia cava di Sagginale: dai diciassette ai ventidue esemplari, ma la ripopolazione vera e propria su tutta la zona si è avuta con la realizzazione dell'invaso di Bilancino. Nel grande diorama, nel quale



è ricostruito un querceto, gli animali sono inseriti con un realismo tale che a volte neanche si nota: è stato infatti riportato in modo corretto il loro comportamento, tendente spesso il più possibile a mimetizzarsi con l'ambiente. Inoltre gli animali, grazie a Giorgio Bani, sono naturalizzati, realizzati cioè con una tecnica diversa dall'imbalsamazione classica: quest'ultima prevede l'uso di sostanze che tendono a incartapecorire. Requisito essenziale, infine, il fatto che devono essere morti per cause naturali o legati a sequestri di atti di bracconaggio.

La professoressa Cristina Carlà Campa mi spiega che i ragazzi di tutte le età sono entusiasti di queste raffigurazioni, e vi sono animali che molti di loro non hanno mai visto - e si che siamo in campagna -. Purtroppo il Museo non può essere aperto al pubblico, per man-

canza di personale. Così, Cristina e la sua collega Laura Turco hanno iniziato di recente a prendere l'iniziativa perché questa struttura sia sfruttata e valorizzata, in particolare organizzando lezioni fuori orario, la prima delle quali è stata tenuta da Paolo Bassani il 4 dicembre. Sono intervenuti bambini di una quarta elementare di Borgo (oggi si dovrebbe dire primaria), accompagnati dalla Maestra Tiziana Soccio e da alcuni genitori, cui è stato raccontato cosa succede nei vari ambienti, teca per teca. Tutti - genitori compresi - hanno mostrato un interesse e una curiosità verrebbe da dire fuori dal comune, in realtà perfettamente comprensibile. È stato un risultato del tutto incoraggiante, al punto che dal prossimo gennaio saranno pianificate e organizzate lezioni rivolte alle scuole di tutti i livelli, dalle materne alle superiori.

Paolo Bassani, il "babbo" del Museo borghigiano

Paolo Bassani è laureato in geologia ed ha insegnato al Liceo Giotto Ulivi dal 1973 al 1996. Adesso è in pensione, ma per modo di dire. In realtà non ha mai smesso di occuparsi di scienze, né di curare il Museo Naturalistico del Liceo che, si può dire, è anche - se non soprattutto - una sua creatura. Appena arrivato in Mugello conobbe il tassidermista Giorgio Bani e iniziò ad appassionarsi agli animali. Cercò innanzitutto di comprendere quali erano gli animali presenti sul territorio. Mammiferi per primi ("perché mi sembra di conoscerli meglio, ma sai: non si può mai dire di conoscerli abbastanza"), poi l'avifauna e via via tutti gli altri, e infine decise di organizzare una raccolta. "All'inizio" dice "avevo fatto lavori con topi e simili, per classificarli e lasciarne una documentazione, dimodoché gli altri potessero verificarla. Consultavo cacciatori, ragazzi mi portavano dei reperti, con loro costituivamo dei gruppi di studio pomeridiani. Raccolti, classificati e accumulati tanti reperti, a un certo punto è divenuto essenziale creare un museo. Venne istituito nel 1985, il che ci permise di acquisire le autorizzazioni a detenere del materiale che altrimenti potrebbe essere oggetto d'incriminazione (intendo dire che un privato non può detenere ad esempio un lupo, che è specie protetta: rischia la galera). Poi, l'organizzazione è andata avanti." Tra le altre cose, come spiegato in una nota storica sul Museo, alla fine degli anni novanta il Comune di Vicchio ha contribuito, attraverso la donazione di vetrine museali non più in uso nel Museo Beato Angelico, a dare nuovo aspetto al Museo. Nel corso degli anni sono stati significativi i contributi concessi dall'Amministrazione Provinciale di Firenze oltre ai lavori effettuati per l'allestimento e l'impiantistica. Recentemente anche la Comunità Montana del Mugello ha contribuito con un finanziamento per gli ultimi lavori di sistemazione delle vetrine. Si arriva ai giorni nostri, alla 'lezione pilota' del 4 dicembre, tenuta da Paolo davanti a un gruppo di bambini letteralmente rapiti dall'argomento, dalle teche e dal diorama. Non è stata solo una soddisfazione per lui - né era la prima volta che venivano prese simili iniziative, seppure isolate -: è stata la dimostrazione che il Museo può e deve essere valorizzato. È vero, non ci sono i soldi. Si sta pensando a forme di autotassazione per realizzare iniziative collaterali: gadget, pubblicazioni. Ma se il Museo di Scienze Naturali ha la capacità di risvegliare l'interesse e la curiosità nel confronti del luogo in cui viviamo, non è consentito lasciarlo indietro. "Abbiamo intanto una prenotazione da una scuola di Borgo, ma non significa che ci sia scarsa recettività. Le scuole pianificano le uscite delle classi per lo più a settembre, e a settembre ancora non eravamo attrezzati. Per l'anno prossimo lo saremo senz'altro, e intanto sfruttiamo quello in corso allo scopo di perfezionare ulteriormente l'organizzazione. Per adesso ci serviamo del passa parola, ma il nostro intento è di diffondere l'iniziativa alle scuole, tutte le scuole, e non necessariamente soltanto del Mugello."

Oltre al sito del Liceo, www.giottoulivi.it, il Museo Naturalistico del Giotto Ulivi ha un indirizzo e-mail cui ci si può rivolgere: museonaturalistico@giottoulivi.it. Altri recapiti sono 055 84 58 052/192; fax 055 84 58 581.